

ALEKSANDR IVANVIČ HERZEN (1812-1870)

Francesca Lazzarin

Attivo oppositore dell'autocrazia zarista, intellettuale e polemista dalle simpatie socialiste, primo esponente di spicco, nell'Ottocento, della cosiddetta 'cultura russa dell'emigrazione', visti il suo ventennale esilio all'estero e le numerose iniziative editoriali russofone di cui si fece promotore in Europa, Herzen nacque il 25 marzo (6 aprile) 1812 nel cuore di Mosca, in una palazzina di viale Tverskoj. Il padre, Ivan Jakovlev, era un nobile russo, mentre la madre Henrietta Louisa Haag era una borghese di Stoccarda: il cognome tedesco Herzen, inventato ad hoc, gli fu dato perché i genitori non erano ufficialmente sposati; Jakovlev figurava dunque solo come suo 'tutore'. La situazione ambigua e intrisa di false convenzioni in cui fu costretto a crescere lasciò senz'altro un'impronta sul suo successivo sistema di valori, schiettamente democratico; il padre, comunque, era un uomo di grande cultura che gli mise a disposizione una ricca biblioteca, oltre a farlo studiare con precettori di orientamento liberale. Ancora da ragazzino, Herzen fece la conoscenza del suo coetaneo e futuro sodale Nikolaj Ogarëv, con cui, nel 1826, giurò di vendicare i decabristi appena condannati a morte e di portare avanti la loro causa. Nel 1833 si laureò in fisica e matematica all'Università di Mosca, e un anno dopo fu arrestato, insieme ad altri membri del suo circolo studentesco, con

l'accusa di avere diffuso delle 'pasquinate' sulla casa reale: venne quindi obbligato, per alcuni anni, a prestare servizio come impiegato in provincia (nelle città di Perm', Vjatka, Vladimir). Al 1836 risale il suo debutto letterario a pieno titolo: con lo pseudonimo di Iskander firmò infatti un bozzetto in prosa per la rivista "Teleskop". Nel 1838 sposò sua cugina Natal'ja Zachar'ina, da cui ebbe quattro figli. Nel 1839, una volta revocata la sorveglianza speciale della polizia nei suoi confronti, Herzen poté stabilirsi a Mosca e, poi, a Pietroburgo, dove collaborò con la rivista "Otečestvennye zapiski", pubblicandovi diversi saggi a tema storico e filosofico, ed ebbe vivaci scambi di opinioni con il capofila della critica letteraria dell'epoca, Vissarion Belinskij. Ben presto fu però nuovamente allontanato dalla capitale per la sua posizione polemica nei confronti delle autorità. Tra il 1840 e il 1841, mentre prestava servizio sempre nell'amministrazione statale, in qualità di consigliere del governatorato di Nižnij Novgorod, fece uscire la novella autobiografica *Memorie di un giovane uomo* (Zapiski odnogo molodogo človeka), con cui iniziò i suoi fruttuosi esperimenti nel campo della prosa memorialistica. Nel 1845 concluse invece la stesura di un romanzo a sfondo sociale e di stampo realista, *Di chi è la colpa?* (Kto vinovat?).

Nel 1847, un anno dopo la morte del padre, partì con la famiglia per l'Europa, con tappe in Francia, Italia e Svizzera: incontrò diverse personalità di punta del Risorgimento italiano e fu testimone diretto, a Parigi, dei moti del 1848, verso cui nutriva grandi speranze; ne rimase, però, profondamente deluso, e sintetizzò le sue impressioni di quegli eventi cruciali in un'altra opera d'impianto memorialistico-saggistico, *Dall'altra sponda* (S togo berega, 1847-50), pubblicata per la prima volta all'estero in traduzione tedesca. Si occupò inoltre della divulgazione, in Europa, della storia russa delle idee e in generale della cultura russa. Nel 1851 il tribunale penale dei nobili russi decretò che Herzen – che nel 1850 si era rifiutato di adempiere all'ordine di rientrare in patria –, era bandito a vita dai confini dell'Impero e i suoi beni venivano confiscati: anche per

evitare che fosse estradato in Russia, il cantone svizzero di Friburgo gli concesse la naturalizzazione ufficiale. A queste difficoltà seguirono anche delle tragedie familiari: nel 1851 la madre e uno dei figli di Herzen morirono annegati in un naufragio; nel 1852 morì, di parto, anche sua moglie, dopo aver intrattenuto una tormentata relazione con il poeta tedesco Georg Herwegh, amico di Herzen. Proprio nel 1852 Herzen decise di voltare pagina e di trasferirsi a Londra con il figlio maggiore Aleksandr. Allo stesso anno risale, non a caso, l'inizio della stesura del suo *opus magnum*, *Passato e pensieri* (Byloe i dumy, 1852-68): attraverso queste pagine ibride, situate sul crinale tra saggistica e 'confessione' autobiografica, Herzen si prefiggeva di riflettere sulla propria esistenza individuale, tracciando l'orizzonte di senso di un peculiare e ininterrotto percorso di maturazione, sempre sullo sfondo di eventi storici di grande portata. Inoltre, nella capitale inglese Herzen fondò, nel 1853, la Libera tipografia russa come alternativa agli organi di stampa, schiacciati dalla censura, della Russia di Nicola I: presso la tipografia uscirono, negli anni successivi, l'almanacco *Stella polare* (Poljarnaja zvezda, 1855-68), che portava programmaticamente il nome dell'almanacco letterario dei decabristi, e il periodico "Kolokol" (1857-67), testata progressista che ospitava articoli su questioni di attualità e che, per vie clandestine, circolò anche in Russia, dove poteva contare su una rete di collaboratori in incognito. A dare un contributo fondamentale alla buona riuscita di "Kolokol" fu l'amico di vecchia data Ogarëv; nel 1857 Herzen iniziò una convivenza con la moglie di quest'ultimo, Natal'ja Tučkova-Ogarëva.

Negli ultimi anni di vita Herzen, che in precedenza aveva riposto fiducia in un programma di riforme mirate promosse dall'alto, si pronunciò a favore dell'insurrezione polacca del 1863-64, stigmatizzandone la repressione da parte dello zar (fatto che gli costò la perdita di numerosi suoi lettori in Russia), ed espresse delle speranze nei confronti del modello fornito dalla comune contadina russa di villaggio per la costituzione di una nuova società (il che lo portò anche ad

appoggiare, sempre negli anni Sessanta, il movimento rivoluzionario Terra e libertà, Zemlja i volja). Dimostrò inoltre interesse per i movimenti operai europei e la neonata Internazionale dei lavoratori. Dopo aver vissuto tra la Svizzera (nel 1865 la Libera tipografia russa era stata trasferita a Ginevra) e la Francia, morì di polmonite a Parigi il 9 (21) gennaio 1870.